

SPORT ALCANTARA

NAPOLI	2
INTER	0

NAPOLI: Giuliani 6,5; Ferrara 7; Corradini 6,5 (72' Mauro n.g.); Crippa 7; Alemao 7,5 (88' Bigliardi n.g.); Baroni 7; Fusi 6, De Napoli 6,5; Careca 6,5; Maradona 7; Carnevale 6. (12 Di Fuscio, 14 Bucciarelli, 16 Zola).

INTER: Zenga 6,5 (46' Malgioglio 6); Bergomi 5; Brehme 6,5; Verdelli 5; Ferri 6; Mandorlini 5,5; Matteoli 6; Berti 6; Klinsmann 5; Mattheus 6; Morello 5,5 (57' Cucchi 6); (13 Rossini, 14 Barelli, 15 Bianchi).

ARBITRO: Longhi di Roma 7.

RETI: 75' Careca, 83' Maradona.

NOTE: angoli 6-3 per il Napoli. Giornata serena e molto calda, terreno in perfette condizioni. In tribuna d'onore l'osservatore della nazionale De Sisti. Ammoniti Fusi e Corradini del Napoli, Verdelli e Bergomi dell'Inter. Espulso per doppia ammonizione Verdelli. Spettatori 78.630 per un incasso di L. 2.825.181.235 (abbonati 49.929, quota abbonati L. 793.011.235).



Alberto Bigon



Giovanni Trapattoni

FIorentina	3
SAMPDORIA	1

FIorentina: Landucci 6; Piloni 6; Volpentina 7; Faccenda 6; Pin 6; Battistini 6,5; Nappi 7; Dunga 7; Buso 6 (86' Malucsi s.v.); Baggio 6,5; Di Chiara 7 (77' Zironelli s.v.). (12 Pellicano, 13 Dertycia, 16 Kubik).

SAMPDORIA: Pagliuca 6; Mannini 5,5 (59' Salsano 6); Carboni 6; Pari 6,5; Vierchowod 6,5; Pellegrini 6; Victor 5,5; Katanec 5; Viali 5 (56' Lombardo 5,5); Mancini 5,5; Dossena 5. (12 Nuceri, 13 Lenna, 14 Invernizzi).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6,5.

RETI: 23' Volpentina, 34' Battistini, 36' Mancini, 53' Baggio.

NOTE: angoli 9-5 per la Fiorentina. Giornata di sole, terreno nuovo di zaccò. Ammoniti: Mannini e Pellegrini. Spettatori: 14.385 per un incasso di L. 231.444.421 (paganti 5.348 per un incasso di L. 101.047.000; abbonati: 9.037 per una «quota» di L. 130.397.421).



Careca è in gran forma e anche ieri lo ha dimostrato

NAPOLI-INTER

A segno Careca e Maradona lanciati da due splendidi suggerimenti di Alemao
Agli uomini di Trapattoni non sono bastati la grande tecnica e l'equilibrio tattico

Dall'America con furore

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Vola il Napoli in testa alla classifica più solitario che mai. Il suo grande coraggio e il suo immenso orgoglio, qualità che in tutti questi anni non hanno subito neanche una scalfitura, hanno piegato la resistenza fisica e morale dell'Inter, alla fine di una leale battaglia calcistica, fortunatamente priva di quelle violenze meschine che si erano avvertite nell'aria della vigilia. Una vittoria forse troppo netta, maturata in un finale tiratissimo e guerriero. Ma anche una vittoria meritata, che mette un po' di pace in un ambiente che si stava surriscaldando eccessivamente. Sono bastate poche battute per comprendere che ci sarebbe voluta soltanto una magia calcistica per sbloccare un risultato che sembrava mestamente inchiodato sul nulla di fatto, ma che nello stesso tempo non aveva svilito le aspettative di quella che era considerata in mezza Europa (e erano invitati tedeschi, francesi, svizzeri e spagnoli) la sfida della domenica. Tatticismo esasperato in campo, le mosse degli allenatori studiate con grande attenzione il valore eccellente dei singoli e degli interi complessi. Tutti uguali, tutti bravi, grande agonismo, grande tecnica. Tutto era perfetto, come in un orologio. Dominavano le difese, dove Baroni, Ferrara e Corradini nella sponda partenopea e Ferri, Zenga, uscito nell'intervallo per uno strarimento al muscolo inguinale sinistro e Verdelli, che ha rovinato la sua bella prova con un fallaccio nel finale su Crippa, che l'arbitro ha tramutato in una giusta espulsione, nella sponda nerazzurra.

A centrocampo sembrava di assistere ad una accesa partita a scacchi, con Alemao, che cresceva con il passare dei minuti, con Maradona che aveva momenti di grande ge-

Zenga si fa male, esce e Malgioglio... incassa

19' Sugli sviluppi di un corner, Klinsmann, testa, manda il pallone verso la porta di Giuliani. Fusi sulla linea respinge.

27' Napoli vicino al gol prima con Careca, che è anticipato di un soffio da Verdelli, poi con Baroni, che di testa ben servito da Crippa costringe Zenga ad un altro provvidenziale intervento.

45' Strarimento per Zenga che viene sostituito nella ripresa.

55' Contropiede dell'Inter con Berti che entra da solo in area. In extremis Baroni con un coraggioso intervento riesce a dipanare una critica situazione.

75' Arriva il gol del Napoli. Maradona si accartaccia per esibirsi in una rovesciata. La difesa dell'Inter allontanata, ma la palla finisce sui piedi di Alemao, che dopo un paio di dribbling tocca a Careca, che scarica il pallone in rete.

82' L'arbitro espelle Verdelli per una entrata da brivido su Crippa. Verdelli era stato già ammonito in precedenza.

83' Il Napoli parte in contropiede con Alemao, che dopo aver seminato un paio di avversari, invece di concludere serve Maradona sulla sinistra. «El pibe» si aggiusta la palla, prende la mira e infila la sfera dentro la rete a fil di pelo.

NAPOLI	INTER
Totale 7	Totale 8
2 5 2	4 4 4
Totale 11	Totale 19
1 Corradini 2	1 Mandorlini 5
Totale 59	Totale 47
Maradona 17	Matteoli 15
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 32' 2° Tempo 30'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 21' 2° Tempo 26'
	Totale 62'
	Totale 47



Alemao una grande partita: si è trovato in ogni parte del campo

Grande euforia negli spogliatoi partenopei «Il tedesco-brasilero la carta vincente»

NAPOLI. Maradona, grande profeta, lo aveva detto con grande sicurezza: «Il nostro tedesco metterà al tappeto tutti e tre i tedeschi veri». E Alemao, chiamato il «tedesco» dai suoi compagni di squadra, nonostante i suoi natali brasiliani, per quel suo gioco scarso, semplice, privo di fronzoli e di «punta e tacca» tanto cari ai suoi connazionali, non ha tradito il suo compagno. Ha inventato questa vittoria con un paio di «assolo» che soltanto i grandi campioni sono in grado di fare. E soprattutto ha offerto un'immagine altrove del gioco del calcio poco incline a tanti altri campioni della pedata. Avrebbe potuto concludere lui, sia in occasione del primo gol, sia nel secondo. La posizione era quella giusta. Ma lui, Alemao, l'uomo-dalla faccia triste, e dai lunghi silenzi, ha puntualmente scelto il compagno giusto per consegnargli la palla giusta. Bravo Alemao, si fa così, anche perché in questo modo si riesce ad ingannare anche l'avversario. Nessuno dei nerazzurri si sarebbe immaginato questo suo atto di generosità. Tutti i fuochi e le attenzioni erano puntate su di lui. Poi il colpo a sorpresa, con il pallone che schizza da un angolo all'altro come in un biliardo, prima di finire in buca. Negli spogliatoi, nel clima festaiolo e di grande esultazione, lui è l'unico a defilarsi nella calca, senza sorrisi e senza dichiarazioni di giubilo. Bisogna addirittura rincorrerlo per avere una sua frase, banale che sia. E strappargliela è come vincere un terno al lotto. «Ho fatto soltanto il mio dovere, non credo di avere fatto meraviglie», è il succo del suo intervento postpartita.

Non è granché. Ma il giovanotto con i baffi da duro e con i capelli biondi rossicci va preso così. Nel momento di felicità è stranamente un egoista. Ama tenersela tutta per sé, non vuol concedere nulla a nessuno, perché non appartiene agli altri.

Ferlaino «Le critiche? Eccoli accontentati»

NAPOLI. A battere l'Inter il presidente Ferlaino teneva anche per un curioso motivo. «Ricordo una bella trasmissione di Rai3, un processo da Saint Vincent in cui sul banco degli imputati c'era un certo signor Maradona. Al di là del torto o della ragione io i processi ai giocatori di altre squadre non li ho mai fatti. Questa vittoria è la nostra migliore risposta». Il presidente si riferiva al duro attacco degli interessi a capitano Maradona nella trasmissione di Biscardi. Ed è proprio battendo l'Inter che il Napoli è riuscito a collocarsi ad uno strepitoso più tre in classifica. «Attenzione non vuol dire ancora niente - ricorda Maradona - Juve, Inter e Samp sono sullo stesso livello, tutte e tre in corsa per lo scudetto». Diego aveva visto giusto, è stato proprio Alemao il tedesco decisivo. «Io ho sempre difeso i compagni - dice sicuro - sono il capitano. La mia prestazione? Buona, in occasione del gol ero troppo stanco per tirare di prima ma fortunatamente Malgioglio e Mandorlini si sono fermati. L'Inter ci ha fatto soffrire nel primo tempo poi noi abbiamo reagito». Bigon è soddisfatto della sua «zona». «Solo una marcatura era fissa, quella di Ferrara. All'inizio abbiamo rischiato di cadere nel loro tranello poi quando si sono allargate le maglie ne abbiamo approfittato».

Trapattoni furioso: «Careca in fuorigioco»

NAPOLI. Trap esce dallo spogliatoio che pare furibondo. «Sembrava una partita destinata ad un felice 0-0, invece...». Non parla chiaramente come hanno fatto già tutti i suoi uomini del fuorigioco di Careca in occasione del primo gol ma si riferisce naturalmente proprio a quell'episodio. «Il Napoli è forte ma anche l'Inter fuori casa lo è stata altrettanto. E poi subire due gol a pochi minuti dalla fine dopo aver fallito delle buone occasioni con Klinsmann e Berti...». Per Trapattoni questa non è una sconfitta da assimilare a quella subita dalla Sampdoria. «Assolutamente, questa volta abbiamo tenuto bene il campo, poi a certi livelli si vince e si perde per degli episodi».

Ferri ha sofferto molto per le solite noie alla spalla. «Quaranta golce di Novalina. Ho provato un dolore terribile quando per fare un fallo di mano ho compiuto una mossa falsa. Farò degli esami e se sarà il caso dovrò operarmi. Per il mio bene e operarmi dell'Inter». Per Mattheus l'Inter ha sbagliato ad accontentarsi dello 0-0 dopo il primo tempo, dello stesso parere anche Klinsmann che giura sul fuorigioco di Careca. Zenga conferma: nessun «caso». È uscito per uno strarimento. Il portiere era sceso in campo già febbricitante.

FIorentina-SAMPDORIA

Tifosi polemici con l'allenatore che alla fine esce tra gli applausi
Lasciati in panchina gli stranieri viola, vince la scommessa puntando su Nappi

Giorgi il trapezista si salva

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. «Giorgi si, ma Eleonora», i tifosi della curva viola hanno virato verso la contestazione-sfottò. Ma è solo un modo per mettere le mani avanti. Il desiderio è solo quello di vedere una Fiorentina capace di «bagnare» degnamente il ritorno sugli spalti del mezzo-Comunale ristrutturato per i Mondiali. Anche il terreno del Campo di Marte è nuovo, nuovo di zecca. E i viola che Giorgi manda in campo mostrano subito un conio guerresco. Giorgi trova il coraggio di lanciare subito nella mischia il nuovo arrivato Nappi e la vibrante «controfigura» del cantante napoletano Nino D'Angelo non si lascia pregare. Le sue accelerate, unite a quelle di Di Chiara, mettono subito in difficoltà una Samp che sembra piombata lì per dovere di firma. I viola ritrovano il carattere, forse anche troppo, e l'overdose lega un po' la manovra. La Samp forse spera di ripetere il colpo di Dortmund, ma la fortuna non è come il postino e non suona sempre due volte. Ci pensa, invece, Volpentina a far sciogliere le campiane del tifo viola. La sventola

23' Fiorentina in vantaggio: calcio d'angolo di Baggio con palla che attraversa tutta l'area, arriva Volpentina e con una sventolata di esterno sinistro centra l'incrocio dei pali.

25' Su un errore di Nappi la Samp parte in contropiede. Mancini allunga per Viaili, il Gianluca nazionale si libera dell'abbraccio di Pin e vola verso la porta. Landucci trova il tempo giusto per l'uscita e lo anticipa.

34' «Bis» viola: Dunga calcia una punizione ad arco e Battistini come una freccia di testa la secco Pagliuca.

36' Samp in gol: Mancini su punizione sorprende tutti, Landucci compreso, che osserva il pallone infilarsi in rete.

37' Nappi scatenato: girata che Pagliuca respinge, rincorre la palla si volta ancora e punta verso la porta. Tira, ma Pagliuca respinge ancora.

53' Baggio-gol: anziché alla «Maradona» decide di calciare la punizione alla «Di Bartolomei» e fa breccia nella barriera doriana.

62' Salsano vola ad incornare a botta sicura ma sulla traiettoria c'è Battistini che devia.

FIorentina	SAMPDORIA
Totale 22	Totale 7
13 9 0	2 5 5
Totale 16	Totale 17
7 Pin 5	4 Mannini 4
Totale 27	Totale 36
Pin 6	Viaili 7
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 33' 2° Tempo 30'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 22' 2° Tempo 30'
	Totale 63'
	Totale 52

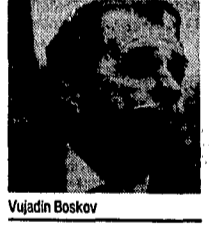
«spedisce lontano» il commissario tecnico della nazionale Vicini.

Chi aveva parlato di una squadra divisa e unita solo contro l'allenatore è servito. In campo i viola danno l'anima, compreso il povero Buso che da anonima punta è capace di trasformarsi in volenteroso centrocampista. Soprattutto nel secondo tempo, quando Giorgi prevedendo il logico sbilanciamento in avanti dei bluecchiati lascia davanti in posizione stabile Baggio e Nappi, ideali per

Dunga tornato a vestire i panni del direttore d'orchestra. La partita ormai può considerarsi finita, ma il brasiliano deve avere sangue anglosassone nelle vene. Sul 3-1 continua a straritare, a riprendere il compagno che sbaglia e sul finire alza la voce anche con Giorgi. E ci sarà sicuramente qualcuno pronto ad intravedere nel gesto un nuovo siluro all'allenatore. Per le indiscrezioni ci sarà tempo, per il momento c'è questa Fiorentina che ritrova mordente e voglia di far

prattutto, Victor e Katanec. Per Dossena, ormai, l'imprezzo può riuscire solo con il polmone d'acciaio. E a giudicare da quello che si è visto in campo a Firenze sono i viola ad avere le maggiori possibilità di continuare a «viaggiare» in Europa.

L'unica speranza per Boskov è che anche il Borussia è allo sbando come la sua Samp. Per i viola torna il sereno. «Vinceremo anche a Sochaux» grida la curva Ferrovia e Giorgi si ritrova sul giusto binario.



Vujadin Boskov

Boskov dà i voti

«Mancini l'unico sufficiente»

FIRENZE. La Fiorentina è uscita dal tunnel della crisi? Stando alla prova offerta, alle dichiarazioni dei giocatori e dell'allenatore sembrerebbe di sì. La compagine viola, per la prima volta dall'inizio del campionato, ha convinto anche gli scettici. «Abbiamo ritrovato la strada giusta - ha dichiarato Giorgi - il gol di Volpentina ci ha spianato la strada e abbiamo potuto giocare il resto della partita in contropiede. Sostenere che ho visto la squadra ho sempre immaginato non è errato. All'appello ci mancano solo due punti». Quando ha deciso la formazione si è trovato in difficoltà? Certo.

Quando giocavo e l'allenatore mi diceva di stare in panchina soffrivo. Così prima della partita mi sono intrattenuto a lungo con Kubik e Dertycia per spiegare loro i motivi della scelta. Ringrazio anche il pubblico che è stato il dodicesimo giocatore. Cosa le ha detto Dunga durante l'incontro? «Il brasiliano è fatto così. Quello che ho visto contro la Sampdoria è il Dunga che preferisco. Un giocatore grintoso, abile, forte e sempre disposto a sacrificarsi per il collettivo».

Grazie al successo Bruno Roberto Baggio: «Eravamo così convinti di vincere che abbiamo chiesto di giocare il jolly (il premio partita doppio, ndr). Abbiamo vinto grazie al fatto che abbiamo ritrovato la giusta concentrazione. Giorgi? Ha sempre la mia stima. Se affonda lui affondiamo tutti».

Roberto Mancini: «Siamo stati degli sprovveduti. Ci siamo fatti segnare dei gol in contropiede. Se vogliamo restare ai vertici della classifica dobbiamo fare un esame di coscienza».